PER LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

Oggi trentamila metalmeccanici giungono a Torino da altre città

«Picchetti» davanti alla Fiat e ad altre aziende - Un comizio in piazza San Carlo - Per i sindacati sarà una prova di autodisciplina - Le tre federazioni promotrici hanno fatto coincidere la manifestazione con scioperi anche in altre città, fra cui Milano e Genova

Roma 24 settembre, notte.

Il programma preparato dalle federazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici della CGIL, della CISL e della UIL per la «grande manifestazione» di domani a Torino prevede il convogliamento nel capoluogo piemontese, fin dalle prime ore del mattino, di circa trentamila lavoratori di altri centri industriali dell'Italia settentrionale. Un treno speciale porterà a Torino una larga rappresentanza di lavoratori milanesi; carrozze speciali, agganciate ai primi treni del mattino, porteranno altri operai dalla Liguria, dal Veneto, dall'Emilia e dalla Toscana. Una sessantina di pullman trasporteranno, inoltre, a Torino operai e attivisti da Milano, Como, Varese, Cremona, Asti, Cuneo, Aosta, Bergamo, Brescia, Ivrea, Modena, Biella, Savona, Novara, Genova, Pavia, Alessandria.

Tutti questi attivisti e operai saranno destinati, subito dopo il loro arrivo, al rafforzamento dei «picchetti» che saranno stabiliti dinanzi alla Fiat-Mirafiori, alla Lingotto, alla Fiat-Stura, e aziende minori. I sindacati ritengono così di poter eliminare quasi, totalmente il crumiraggio alla Fiat, impedendo lo ingresso negli stabilimenti a coloro che eventualmente intendessero invece lavorare.

Per le ore successive sono previsti cortei che, muovendo dalle sedi delle officine, confluiranno in piazza San Carlo, dove nella tarda mattinata si svolgerà un grande comizio unitario con l'intervento dei segretari generali delle federazioni metalmeccanici della CGIL, della CISL e della UIL (Trentin, Macario e Benvenuto). Le tre federazioni pagheranno le spese di viaggio e di mantenimento, per una giornata, dei lavoratori fatti affluire nel capoluogo piemontese.

Una circolare diramata dalle tre federazioni dei metalmeccanici invita i partecipanti alla manifestazione di domani, a Torino, di portare cartelli, striscioni, megafoni, auto con altoparlanti, bandiere e bracciali. Una manifestazione di questa dimensioni — aggiunge il documento — richiede da parte dei sindacati «la messa in atto di un adeguato servizio d'ordine tale da evitare qualsiasi degenerazione e strumentalizzazione».

Invito all'ordine

La manifestazione di domani costituirà dunque, per i sindacati, un banco di prova per la dimostrazione di quella disciplina di cui si sono dichiarati capaci: autodisciplina che, secondo i sindacati, dovrebbe rendere possibile il disarmo della polizia nelle manifestazioni dei lavoratori, assumendo essi stessi l'onere dell'ordine pubblico: autodisciplina però vista soltanto sotto un particolare aspetto — si commenta negli ambienti industriali — perché i sindacati dei lavoratori, proprio a Torino, hanno organizzato per domani un inconsueto servizio di «picchettaggio», bloccando ogni entrata agli stabilimenti metalmeccanici della città. I sindacati dei lavoratori — dicono gli industriali — dovrebbero preoccuparsi di tutelare non solo il diritto di sciopero, ma anche il diritto al lavoro.

La manifestazione di domani a Torino è stata organizzata in occasione dello sciopero di due giorni dei metalmeccanici della provincia, per favorire il successo, e conferire ad essa un carattere interregionale, se non proprio nazionale, le tre federazioni promotrici hanno fatto coincidere la manifestazione con scioperi dei lavoratori metalmeccanici anche in altri grandi centri dell'Italia settentrionale, fra cui Milano e Genova. Sarà così più facile raccogliere operai per rafforzare le file dei dimostranti torinesi.

Tanto più che proprio ieri l'unione industriali di Torino, «al fine di evitare ogni possibile incidente», ha invitato le aziende metalmeccaniche associate «a consigliare i propri dipendenti ad astenersi dal presentarsi ai posti di lavoro nella giornata di giovedì», auspicando che le manifestazioni possano svolgersi in un clima civile e ordinato. Questo invito indurrà molti lavoratori metalmeccanici di Torino a rimanere domani a casa: e di conseguenza a non partecipare alle manifestazioni organizzate dai sindacati.

Gli scioperi dei metalmeccanici torinesi, milanesi, e genovesi, avvengono nel quadro delle agitazioni articolate che sono state programmate per questa settimana dai sindacati in seguito alla rottura delle trattative per i nuovi contratti con le aziende private e a partecipazione statale.

Le altre agitazioni

Nel settore industriale sono in agitazione, e proseguono in tutta Italia i loro scioperi articolati, anche i chimico-farmaceutici e gli edili, mentre i cementieri hanno concluso questa sera uno sciopero nazionale di due giorni, e venerdì ne cominciano uno, pure di due giorni, i lavoratori dei laterizi. Per tutte queste categorie non si intravvede, per ora, la possibilità di una ripresa delle trattative.

La situazione è stata esaminata oggi dal consiglio generale della CISL. Il segretario confederale Reggio ha detto che «la prima linea di scontro sulla quale sembrano attestarsi gli imprenditori è quella riferita all'area e ai livelli di contrattazione e alla reciprocità degli impegni contrattuali». Secondo il dirigente della CISL, «ci si può attendere che questa prima linea di opposizione del padronato venga superata o che, almeno in termini tattici, venga arretrata per modo da consentire l'avvio delle trattative».

Un fatto nuovo, e positivo, si è verificato oggi per la vertenza dei dipendenti dalle aziende municipalizzate del gas, i quali hanno sospeso ogni agitazione in seguito alla ripresa delle trattative per il nuovo contratto.

In campo agricolo, la confederazione dell'agricoltura ha ribadito oggi la propria «disponibilità a riprendere le trattative per il contratto nazionale dei salariati e dei braccianti, cui tratta di quasi un milione di lavoratori». La Confagricoltura — è detto in una nota — non è del resto mai venuta meno a tale linea di condotta, in quanto la sospensione delle trattative e la conseguente rottura dei contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori avvenne nel giugno scorso in sede ministeriale in dipendenza degli avvenimenti politici che portarono alla crisi di governo, e alla volontà di taluni sindacalisti di influire su quelle vicende mettendo in agitazione le categorie lavoratrici dell'agricoltura. Prova ne sia — conclude la nota — che queste agitazioni si manifestarono in varie zone del paese, indipendentemente dalla scadenza dei contratti, alcuni dei quali scadono alla fine dell'anno.

La segreteria generale del sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI) ha indirizzato al ministro della pubblica istruzione, Ferrari Aggradi, un telegramma nel quale esprime «le proprie perplessità circa la regolarità delle operazioni di nomina degli incaricati nelle scuole secondarie che stanno per iniziarsi in tutta Italia» e dichiara «di voler scindere la propria responsabilità dall'operato dei provveditori, al fine di tutelare concretamente i diritti dei docenti non di ruolo».

In particolare — è detto ancora nel telegramma — il SASMI chiede «che non si proceda alle operazioni di nomina se non dopo aver acquisito e reso di pubblico dominio il quadro completo dei posti e delle ore disponibili, e che giornalmente siano effettivamente pubblicate tutte le nomine conferite i dati completi riferentisi ai singoli nominati, nonché la situazione aggiornata delle disponibilità residue».

E' stato inoltre sospeso lo sciopero proclamato dai piloti dell'*Alitalia* annunciato per i giorni di venerdì 26 e sabato 27 settembre, in quanto è stato raggiunto l'accordo circa il rinnovo del contratto di lavoro.

Silvano Revelli

LA CHIUSURA DEGLI STABILIMENTI DELLA BICOCCA

All'esame del governo la situazione alla Pirelli

Il ministro Donat Cattin preannuncia un intervento per riportare la normalità e giudica la decisione aziendale «non contrastante col diritto ma socialmente e politicamente grave» - Una nota della Confindustria giustifica la decisione della società per le violenze subite

Roma 24 settembre, notte.

I fatti avvenuti nella notte scorsa allo stabilimento «Bicocca» della Pirelli di Milano hanno avuto una immediata eco a Roma, negli ambienti parlamentari e sindacali, e quindi di governo.

Il ministro del lavoro, Donat Cattin, sollecitato dal comunista Brambilla in sede di commissione lavoro del Senato, ha dichiarato di aver inviato subito a Milano il sottosegretario Toros «per valutare tutti i temi della situazione che si è creata, e per cominciare un intervento che deve essere poi sviluppato per portare la situazione alla normalità». Donat Cattin ha aggiunto che «si deve tenere conto del fatto che, trattandosi di una serrata, la giurisprudenza non ritiene che una tale decisione aziendale sia contrastante con il diritto, anche se noi la valutiamo socialmente e politicamente un fatto grave: si tratta perciò — ha concluso il ministro — di un intervento di carattere politico».

La questione è stata oggetto di discussione anche alla commissione lavoro della Camera, dove lo stesso ministro Donat Cattin ha illustrato la situazione, aggiungendo che appena conclusi gli accertamenti egli riferirà al presidente del Consiglio, Rumor.

Oggi una risposta

Più tardi il presidente della commissione lavoro del Senato, Gaetano Mancini (PSI), ha detto che la commissione aveva chiesto notizie al ministro Donat Cattin «sulle gravi decisioni prese dalla Pirelli», sollecitando un intervento del governo per far recedere la direzione dell'azienda dal proprio atteggiamento. Il ministro — ha detto Mancini — si è riservato di dare una risposta esauriente nella giornata di domani, dopo che avrà ricevuto ulteriori informazioni dal sottosegretario Toros.

Gaetano Mancini ha così continuato: «Non mi sorprende l'atteggiamento della Pirelli, in quanto è la logica conseguenza di una linea di condotta decisa dalla Confindustria e già applicata dalla Fiat. Ieri la Fiat pratica la serrata cercando di camuffarla con un fragile paravento; oggi la Pirelli lancia apertamente il guanto di sfida ai lavoratori in lotta. I lavoratori sapranno raccogliere la sfida convinti come sono che le battaglie si vincono con la lotta. Il governo deve intervenire politicamente con tutti i mezzi a disposizione per tutelare i diritti dei lavoratori».

Dal canto loro, i senatori democristiani Pozzar e Torelli hanno rivolto un'interrogazione al ministro del lavoro «per conoscere quali iniziative abbia intrapreso — nell'ambito delle sue specifiche competenze — per riportare la legalità nell'azienda Pirelli di Milano, dove è in atto una serrata come risposta del tutto ingiustificata ad un'azione sindacale diretta a tutelare la libertà e l'efficacia dell'esercizio del diritto di sciopero».

Altra interrogazione è stata rivolta al ministro del lavoro dal vice-presidente del gruppo socialproletario del Senato, Di Prisco, per conoscere le iniziative che intende prendere «per sventare la provocazione padronale alla Pirelli». Il rinnovarsi di episodi di serrate da parte di grosse aziende private — dice l'interrogante — appaiono chiare prese di posizione politica del grande padronato per attaccare il diritto di sciopero dei lavoratori, e con questo contrapporre una costante azione di provocazione alla pressione dei lavoratori stessi, impegnati nelle grandi lotte unitarie in corso nel paese».

In una interrogazione presentata dai socialisti Polotti, Mosca, Achilli, Crani, Scalfari e Riccardo Lombardi, si afferma in particolare che «l'aver fatto giungere nella giornata di ieri, 23 settembre, pneumatici dallo stabilimento greco alla Bicocca, indica una volontà chiaramente provocatoria nei confronti dei lavoratori».

Reazioni dei partiti

Anche alcune segreterie politiche di partiti sono intervenute nella polemica. Il segretario del PSI, De Martino, ha inviato alla federazione milanese del partito un telegramma nel quale afferma che l'iniziativa della Pirelli «costituisce nuovo ingiustificato e intollerabile atto di rappresaglia contro migliaia di lavoratori». La direzione del PSI — aggiunge il telegramma — «esprime la sua fraterna solidarietà e il suo appoggio alla lotta dei lavoratori e alle loro organizzazioni», assicurando che il PSI «farà quanto possibile in tutte le sedi per il loro pieno successo».

Il presidente nazionale delle ACLI, Gabaglio, presa in un telegramma il ministro del lavoro di «intervenire immediatamente per la tutela del diritto di lavoro contro l'antidemocraticità e inammissibile pratica della serrata».

Le tre maggiori confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno chiesto un immediato intervento del ministro del lavoro affinché «la Pirelli venga richiamata al rispetto della legalità costituzionale, facendo ritirare subito il provvedimento di serrata». Le tre confederazioni sollecitano «l'assunzione di una chiara posizione da parte del governo nei confronti del gravissimo provvedimento, e l'adozione di adeguate iniziative verso la direzione aziendale».

A questi atteggiamenti replica polemicamente una nota della Confindustria. Alla Pirelli — dice la nota — opera la violenza, sia alle cose, con la distruzione vandalica, sia alle persone con la materiale coercizione e le minacce esercitate nei confronti di operai, impiegati o dirigenti che intendono svolgere il proprio lavoro. Nessuno può definire questi comportamenti — afferma la nota degli industriali — come esercizio del diritto di sciopero, e aggiunge: «Crediamo che sia arrivato il momento per tutti coloro che si preoccupano di ricondurre anche le vertenze dei rapporti di lavoro sul binario della correttezza democratica, di assumere una posizione responsabile a questo riguardo, condannando apertamente l'intimidazione, la violenza, il danneggiamento e la distruzione all'interno come all'esterno delle imprese qualunque ne sia il movente».

Il senso del comunicato diramato questa mattina dalla società Pirelli — conclude la nota — è questo, come pure è questa la ragione del provvedimento, che la stessa società è stata costretta a prendere, di interruzione dell'attività negli stabilimenti della Bicocca.

DALLA COMMISSIONE INTERNI DEL SENATO

Respinta la proposta di disarmare la polizia

Il ministro Restivo ha confermato che l'azione degli agenti in occasione di manifestazioni è improntata al massimo senso di responsabilità

Roma 24 settembre, notte.

Una nuova proposta comunista di disarmare la polizia in occasione delle manifestazioni sindacali, politiche e studentesche è stata respinta questa mattina dalla commissione interni del Senato. Contro l'ordine del giorno del PCI, cui aveva aderito il PSIUP, hanno votato i senatori della DC e del PSU. I senatori socialisti si sono astenuti.

Precedentemente il ministro Restivo (parlando a conclusione della discussione sul bilancio del suo dicastero) aveva ricordato che le direttive *impartite alle forze di polizia*, incaricate del servizio di ordine pubblico in quelle manifestazioni, «sono sempre improntate, in aderenza ai principi *che sono alla base della nostra costituzione*, ad un senso di moderazione e di equilibrio nell'impiego dei mezzi di repressione, da graduarsi in proporzione al bene minacciato».

Restivo ha anche accennato all'azione preventiva svolta in sede periferica dai prefetti, quali organi di coordinamento unitamente agli altri organi dello Stato, «perché — ha detto — il settore notoriamente più travagliato, quello del lavoro, sia costantemente seguito ad evitare appunto che situazioni contrattuali vengano a deteriorarsi, sfociando poi in manifestazioni ed atteggiamenti non certo compatibili con il rispetto dell'ordine e del benessere sociale».

Il ministro — ringraziati i senatori che hanno voluto dare riconoscimento al senso del dovere di quei cittadini, per lo più provenienti dalle classi meno abbienti, che militano nelle forze di polizia al servizio del paese — ha poi parlato delle condizioni economiche del personale di polizia. Appare indubbio — ha osservato — che «il problema di fondo è quello di assicurare alle forze di polizia un trattamento economico che sia adeguato ai gravosi compiti, ai rischi e ai disagi cui esse sono continuamente sottoposte». In tal senso sono già in corso di esame proposte concrete formulate dagli organi competenti dell'amministrazione, di cui i recenti provvedimenti (aumento dell'indennità di alloggio e di quella giornaliera) sono l'inizio di un più vasto programma di miglioramenti economici.

Infine Restivo ha annunciato che «il governo presenterà un nuovo disegno di legge per la modifica del vigente testo unico di pubblica sicurezza».

Bonn chiude il mercato valutario

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

tandosi così in modo irresponsabile: i dirigenti socialdemocratici avevano fra l'altro fatto sapere che non avrebbero fatto parte di un governo che non si ponesse la rivalutazione come un obiettivo immediato, invitando direttamente gli speculatori a muoversi già prima delle elezioni.

Secondo Strauss la rivalutazione è adesso impossibile anche perché l'eccedente della bilancia commerciale tedesca è in regresso. Il suo attacco — violentissimo — era diretto specialmente contro Schiller, il quale, secondo una inchiesta demoscopica dell'istituto di Allensbach, è di gran lunga, in questo momento, l'uomo politico più popolare in Germania, seguito a distanza, e nell'ordine, da Kiesinger, Brandt, Strauss e il liberale Scheel.

La reazione di Schiller alla mossa di Kiesinger è stata più dura del previsto. Egli si è mostrato indignato per il fatto che i giornalisti sapessero tutto già prima che il telescritto del cancelliere gli fosse consegnato e ha definito ridicola la pretesa di attribuire all'azione propagandistica del suo partito la responsabilità dell'ondata speculativa, che ha rigettato interamente sul Cancelliere, il quale ebbe a dire una volta che «in questa legislatura» non ci sarebbe stata rivalutazione.

«E' stata questa sua dichiarazione — ha sostenuto — a riportare «denaro caldo» nei mercati finanziari tedeschi e a spingere gli speculatori ad appuntare la loro attenzione sulle elezioni per il Bundestag. Egli ha accolto, in ogni modo, la proposta per la chiusura dei mercati valutari e ha impartito le necessarie istruzioni ai ministri dell'economia dei Laender. Nello stesso tempo ha inviato al Cancelliere un telescritto nel quale ha ribadito le sue opinioni, aggiungendo che la situazione potrà esser sanata solo dal governo che si formerà dopo le elezioni e prenderà i necessari provvedimenti di stabilizzazione dell'economia.

La mossa di Kiesinger — indispensabile o no — ha fatto capire, comunque, come in campo cristiano-democratico si tema sul serio una vittoria socialdemocratica, sulla traccia delle previsioni dei Gallup tedeschi, una delle quali — quella del Marplan di Francoforte, pubblicata con rilievo dal Times di Londra — ha suscitato a Bonn un vero vespaio. In questi ultimi giorni la febbre è cresciuta, non passa ora senza che si diffondano notizie più o meno drammatiche.

L'ultima riguarda la socialdemocrazia: secondo essa già durante la notte elettorale da domenica 28 a lunedì 29 Willy Brandt andrà dal presidente Heinemann, e, sulla base dei risultati della consultazione popolare, porrà subito il problema della nuova maggioranza.

Lo stesso Strauss non ha escluso a priori la possibilità che socialdemocratici e liberali, insieme, conquistino più della metà dei seggi al Bundestag: in questo caso — ha affermato — il capo dell'opposizione cristiano-democratica dovrebbe essere non Kiesinger, bensì l'attuale presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel.

In realtà la partita è più che mai aperta: nessuno può escludere in questo momento che il «colpo» di Kiesinger — anche se frutto di nervosismo — impaurisca gli elettori e danneggi più o meno gravemente la socialdemocrazia, le cui posizioni sono state già erose dagli «scioperi selvaggi», dalla situazione difficile in cui son venuti a trovarsi i sindacati e dalla decisione del governo di non trattare sotto pressione, e cioè subito, la questione degli aumenti salariali ai dipendenti dei servizi pubblici.

V. B.

La riunione della DC

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

si, pur esprimendo critiche o riserve, abbia indicato una alternativa più consistente della proposta del PRI. I socialisti unitari risponderanno a La Malfa già domani. De Martino aspetterà qualche giorno per consultare la direzione del partito. Stando alle prime indicazioni, è da pensare che né gli uni né l'altro opporranno un rifiuto netto, ma solleciteranno un chiarimento preventivo.

I socialisti del PSI hanno rinviato di una settimana (dal 30 settembre al 7 ottobre) la sessione del comitato centrale. Ufficialmente hanno detto che si è trattato di ragioni tecniche, non essendo disponibile la sala prima del 7 ottobre. Ma è innegabile che nel PSI si sia accesa di nuovo la polemica e i pareri siano discordi. Proprio stasera, dopo che l'ala maggioritaria del partito aveva deciso di proporre Giolitti per la presidenza del gruppo della Camera, si è avuta una levata di scudi dei nenniani che hanno respinto il «fatto compiuto» e hanno insistito per un dibattito politico.

Fra le discussioni odierne si inserisce una nota dell'*Osservatore della Domenica*, che critica con toni minacciosi l'iniziativa di La Malfa.

L. B.

FARVI FARE AFFARI:

questo è il nostro mestiere!

19° SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA

Meccanica generale e di precisione ☐ Macchine utensili e utensileria ☐ Macchine e attrezzature per l'ufficio e per l'organizzazione aziendale ☐ Riscaldamento e condizionamento ☐ Elettrotecnica ☐ Elettronica ☐ Elettrodomestici, radio e televisione ☐ Energia nucleare ☐ Materie plastiche e macchine per la loro lavorazione ☐ Macchine da cantiere, attrezzature, impianti e materiali per l'edilizia ☐ Meccanizzazione agricola ☐ La tecnica nell'hobby ☐ Editoria.

6° SALONE INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA

Turismo montano ☐ Macchine e attrezzature per la viabilità invernale e per la manutenzione delle piste di sci ☐ Macchine per la costruzione di gallerie ☐ Trasporti a fune ☐ Articoli sportivi ☐ Arte e artigianato alpino.

TORINO ESPOSIZIONI - dal 25 settembre al 6 ottobre 1969

Orario: Festivo 9 - 23,30
Feriale 9,30 - 12,30 - 14,30 - 23,30

IMPORTANTE SOCIETA' INDUSTRIALE MILANO assume per il suo stabilimento di Corsico (Milano)

RAGIONIERE CON ESPERIENZA DI GESTIONE BUDGETARIA

Dettagliare curriculum - CORRIERE 265-SC - 20100 MILANO

AFFITTANSI LOCALI USO UFFICIO

mq. 650 divisibili dotati aria condizionata, oltre atrio esclusivo.
mq. 70 stabile signorile con posteggio macchine zona Garibaldi pronta consegna.

Per informazioni tel. 798.690 - 705.984 ore ufficio.

Universo

la grande enciclopedia per tutti

ECCO L'OCCASIONE PER INIZIARE LA RACCOLTA DEI FASCICOLI

In tutti i principali paesi del mondo, in centinaia di migliaia di famiglie, l'enciclopedia «Universo» risponde, in italiano, o in francese, in spagnolo, o in inglese, in turco o in fiammingo, alle domande di chi la consulta, ma non è tutto perché sono in preparazione molte altre edizioni... Questa prestigiosa diffusione ha interessato, oltre all'Italia, Gran Bretagna, i Paesi del Commonwealth, Stati Uniti, Francia e i Paesi già francesi, Canada, Svizzera, Belgio, Olanda, Spagna, Argentina, Venezuela, Cile, Messico, Turchia, Grecia e interessera tra provecchi paesi europei ed americani, ossia quasi l'intero mondo della cultura occidentale. Nonostante le differenti condizioni culturali di questi paesi, «Universo», la grande enciclopedia per tutti dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, si è rivelata ovunque un'opera di tipo veramente moderno, capace di interpretare quelle che sono le esigenze del grande pubblico: informazione precisa, aggiornamento accurato, illustrazione pertinente, struttura razionale e pratica.

Prezioso veicolo di cultura, «Universo» deve il suo successo all'originale distribuzione della materia, che offre al lettore, insieme alla rapida consultazione, numerosissime occasioni per leggere e approfondire un argomento nell'arco di un'armonica e vivace trattazione monografica. «Universo» si compone di 195 fascicoli: ciascun fascicolo di 36 pagine comprese la copertina e in vendita a L. 350 a partire dal 16 settembre. L'opera completa sarà di 12 volumi rilegati in cuoplel, formato 23 x 30, 6240 pagine in carta patinata conterranno 1500 grandi monografie, 13.500 voci, alfanumeriche e decine di migliaia di richiami a voci collaterali, 20.000 illustrazioni stampate a colori.

«Universo» è veramente l'enciclopedia per tutti coloro che vogliono informarsi e approfondire le proprie conoscenze e le materie del loro studio.

A chi acquista il 1° fascicolo verrà dato il 2° in omaggio.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA